



L'uomo nell'età della tecnica

Il valore più profondo del pensiero di Galimberti consiste nel tentativo di fondare una nuova filosofia dell'azione che ci consenta, se non di dominare la tecnica, almeno di evitare di essere da questa dominati.

Riprendendo importanti autori come Marx, Heidegger, Jaspers, Marcuse, Freud, Severino e Anders e coinvolgendo discipline quali l'antropologia filosofica e la psicologia, Galimberti sostiene che oggi l'uomo occidentale dipende completamente dall'apparato tecnico, è un uomo-protesi come sosteneva già Freud, e questa dipendenza non sembra potersi spezzare. Una speranza sarebbe quella di riuscire a mantenere le differenze tra scienza e tecnica; se riusciamo a salvaguardare una differenza tra il pensare e il fare, la scienza potrebbe diventare l'etica della tecnica. In questo senso va recuperato il valore umanistico della scienza: la scienza al servizio dell'umanità e non al servizio della tecnica. Perché la scienza ha un'attenzione umanistica. Promuove un agire in vista di scopi. Mentre la tecnica è un fare senza scopi, è solo un fare prodotti.

Al centro del discorso filosofico di Galimberti c'è *la tecnica*, che secondo il filosofo è il tratto comune e caratteristico dell'occidente. La tecnica è il luogo della razionalità assoluta, in cui non c'è spazio per le passioni o le pulsioni, è quindi il luogo specifico in cui la funzionalità e l'organizzazione guidano l'azione.

Noi continuiamo a pensare la tecnica come uno strumento a nostra disposizione, ma la tecnica non tende a uno scopo, non promuove un senso, non apre scenari di salvezza, non redime, non svela verità: la tecnica funziona e basta.

Il punto cruciale sta nel fatto che tutto ciò che finora ci ha guidato nella storia (sensazioni, percezioni, sentimenti) risulta inadeguato nel nuovo scenario. Come "*analfabeti emotivi*" assistiamo all'irrazionalità che scaturisce dalla perfetta razionalità dell'organizzazione tecnica, priva ormai di qualunque senso riconoscibile.

Non abbiamo i mezzi intellettuali per comprendere la nostra posizione nel cosmo, per questo motivo ci adattiamo sempre di più all'apparato e ci adagiamo sulle comodità che la tecnica ci offre. Ciò di cui necessitiamo è un ampliamento psichico capace di compensare la nostra attuale inadeguatezza.

Inadeguato non è solo il nostro modo di pensare, inadeguata è anche l'etica tradizionale (cristiana e kantiana in particolare): l'uomo (per usare un'espressione di Heidegger) è la materia prima più importante, è ciò di cui la tecnica si serve per funzionare. L'etica, di fronte alla tecnica, diventa *patetica*, celebra tutta la sua impotenza. Oggi siamo senza un'etica che sia efficace per controllare lo sviluppo della tecnica che, come è noto, non tende ad altro scopo che non sia il proprio potenziamento. La tecnica, infatti, non ha fini da realizzare, ma solo risultati su cui procedere.

Per Galimberti viviamo in una società al servizio dell'apparato tecnologico e non abbiamo i mezzi per contrastarlo, soprattutto perché abbiamo la stessa etica di cent'anni fa: cioè un'etica che regola



il comportamento dell'uomo tra gli uomini. Tuttavia quello che oggi serve è una morale che tenga conto anche della natura.

Nato a Monza nel 1942, **Umberto Galimberti** è stato dal 1976 professore incaricato di Antropologia Culturale e dal 1983 professore associato di Filosofia della Storia. Dal 1999 è professore ordinario all'università Ca' Foscari di Venezia, titolare della cattedra di Filosofia della Storia.

Nelle sue opere più importanti come *Heidegger, Jaspers e il tramonto dell'Occidente* (1975), *Psichiatria e Fenomenologia* (1979), *Il corpo* (1983), *La terra senza il male. Jung dall'inconscio al simbolo* (1984), *Gli equivoci dell'anima* (1987) e *Psiche e techne. L'uomo nell'età della tecnica* (1999), Galimberti indaga il rapporto che effettivamente sussiste tra l'uomo e la società della tecnica.

Memore della lezione di Emanuele Severino (di cui è stato allievo) e di Heidegger, Galimberti sostiene che nelle condizioni attuali l'uomo non è più al centro dell'universo come intendeva l'età umanistica: tutti i concetti chiave della filosofia (individuo, identità, libertà, salvezza, verità, senso, scopo, natura, etica, politica, religione, storia) dovranno essere riconsiderati in funzione della società tecnologica attuale.